

Ucraina, i tedeschi delusi da Scholz «È invisibile». E crolla nei sondaggi

#WoIstOlaf (dov'è Olaf) è la domanda-tormentone sui social. La Spd più spaccata che mai

La crisi

dal nostro corrispondente
Paolo Valentino

BERLINO La crisi ucraina ha prodotto una vorticosità diplomatica e gli sforzi per disinnescarla si sono moltiplicati. Solo nella settimana appena conclusasi, i premier di Gran Bretagna, Olanda e Polonia hanno visitato Kiev. Il presidente francese Emmanuel Macron ha parlato per due volte in pochi giorni al telefono con Vladimir Putin e il presidente ucraino Zelensky e li incontrerà entrambi tra lunedì e martedì. Anche Mario Draghi e Boris Johnson hanno avuto colloqui telefonici con il leader del Cremlino. Nel frattempo, il presidente americano Biden ha annunciato lo spiegamento di altri 2700 soldati nell'Europa centro-orientale, con funzione deterrente nei confronti di Mosca.

Ma un capo di governo europeo ha brillato soprattutto per la sua assenza e il suo si-

lenzio. Olaf Scholz non ha fin qui parlato né con Putin né con Zelensky, né finora ha ritenuto opportuno andare in missione fuori da Berlino. La visita di domani a Washington, da tempo sollecitata da Biden e fin qui procrastinata, è il primo segnale di azione politica che viene dal leader del più forte Paese d'Europa, che *Der Spiegel* ha addirittura accusato di essere «quasi invisibile».

«Qualcuno ha visto il cancelliere?», è la domanda-tormentone che da giorni domina i social media in Germania, con gli hashtag #woistscholz, dov'è Scholz, e #woistolaf, ormai diventati virali. Sono passati due mesi dal suo insediamento, ma il successore di Angela Merkel ha scelto un profilo bassissimo, per non dire nascosto, sia sulla vicenda ucraina che nella crisi pandemica.

E che la cosa non piaccia ai tedeschi, lo confermano due sondaggi pubblicati nei giorni scorsi. Secondo una rilevazione Forsa, infatti, la sua Spd è scesa al 23% delle intenzioni di voto e per la prima volta è stata superata dalla Cdu-Csu,

rilanciata dalla nuova leadership di Friedrich Merz e ora data al 27%. Non solo. Secondo una campionatura della rete Zdf, Scholz è scivolato al terzo posto nella scala di popolarità, dietro l'ex cancelliera e il ministro della Sanità Karl Lauterbach, mentre solo il 43% della popolazione è soddisfatto del suo lavoro.

La questione dell'assenza di Scholz non è solo un tema dei social network, sempre ossessionati dalla continua presenza mediatica dei leader politici come prova della loro efficacia. È vero che il cancelliere è stato eletto grazie al suo approccio riflessivo e meticoloso, alla calma rassicurante e alla forza tranquilla che lo rendevano molto somigliante ad Angela Merkel. «Ma di fronte a una grave crisi internazionale e a una pandemia che ancora non è sotto controllo, proiettare questa immagine di affidabilità e competenza non basta più. L'opinione pubblica vuole sapere cosa ne pensa il cancelliere della minaccia russa e del ruolo che deve avere la Germania», dice il politologo Hajo Funke della Libera Università di Berlino. Invece

Scholz ha fin qui scelto l'attendismo e evitato di prendere posizioni chiare su aspetti centrali della crisi: il rifiuto tedesco di fornire armi a Kiev, la sorte del gasdotto Nord Stream 2 nel caso di un attacco russo, la natura delle eventuali sanzioni economiche a Mosca.

Eppure, era stato proprio lui, in campagna elettorale, a pronunciare una frase che oggi gli si ritorce contro: «Chi da me si aspetta leadership, sappia che l'avrà». Il problema di Scholz è doppio, caratteriale e politico. «Pensa di poter imitare Merkel, ma i tempi sono cambiati: lei doveva tranquillizzare i tedeschi, il suo compito oggi è spronarli», dice un ex ministro tedesco. Sul piano politico, Scholz deve invece misurarsi con le lacerazioni interne al suo partito, la Spd, dove una forte componente non nasconde le sue simpatie filorusse e dov'è ancora pesa l'influenza dell'ex cancelliere Gerhard Schröder, di fatto lobbista di Mosca, al punto che da ieri è in lizza per entrare nel consiglio d'amministrazione di Gazprom, dopo esserlo già di Rosneft, il gigante russo del petrolio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Dopo Merkel Il cancelliere tedesco Olaf Scholz, 63 anni (a sinistra, nella foto con il presidente francese Emmanuel Macron) si è insediato l'8 dicembre 2021 (Ap)



#WOISTOLAF

«Dov'è Olaf?» ovvero «Qualcuno ha visto il cancelliere Olaf Scholz?»: è la domanda-tormentone che da giorni domina i social in Germania, con gli hashtag #woistscholz e #woistolaf diventati virali. La questione dell'assenza di Scholz non è solo un tema dei social network, sempre ossessionati dalla continua presenza mediatica dei leader politici come prova della loro efficacia, ma riguarda l'opinione pubblica più in generale.

23%

Intenzioni di voto

per l'Spd di Scholz superato dalla Cdu (al 27%)

Nuova era

È stato eletto grazie all'approccio riflessivo, simile a quello di Angela Merkel. Ma i tempi sono cambiati

43%

La popolarità

di Scholz, al terzo posto (dietro Merkel e il suo ministro della Sanità)